

Enzo Scartoni dell'azienda Orchidea Preziosi ha realizzato l'immagine sacra in argento incastonata nella Porta Santa della Cattedrale. Il sindaco: sarà una giornata storica

Il Papa benedice la lancia d'oro E il sindaco gli regala la medaglia della Madonna del Conforto

di Alessandro Bindi

► AREZZO - Giornata storica per la Giostra del Saracino e per la città di Arezzo. Stamani in Piazza San Pietro Papa Francesco benedirà la lancia d'oro realizzata dallo scultore Ivan Theimer per l'edizione straordinaria dedicata al Giubileo della Misericordia. Il Sindaco Alessandro Ghinelli donerà al Santo Padre la raffigurazione in argento della Madonna del Conforto. La riproduzione della protettrice degli aretini è stata realizzata da Enzo Scartoni titolare dell'azienda orafa Orchidea Preziosi. "Un simbolo della nostra città - ha detto il Sindaco Ghinelli - un'opera artigianale di gran valore realizzata da un'azienda aretina. Non c'era altro dono, se non la Madonna del Conforto per un giorno così importante". E la raffigurazione della Madonna del Conforto è proprio quella che il Corriere di Arezzo ha omaggiato agli aretini lo scorso 15 febbraio, con la Santa Protettrice racchiusa all'interno della Porta Santa della Cattedrale. "Un onore" per Enzo Scartoni soddisfatto dal fatto che l'amministrazione comunale abbia scelto proprio la sua cre-



azione per omaggiare il Santo Padre a ricordo di una giornata importante per la città. "Sarà una data storica - conferma Ghinelli - sia perché sfileremo in via della Conciliazione per portare la lancia d'oro in Piazza San Pietro, ma soprattutto perché il Papa benedirà

la lancia. La lancia benedetta è il simbolo della giostra dedicata straordinariamente al Giubileo della Misericordia". Una lancia di gran valore e ricca di significato. "Theimer ha realizzato - spiega il Sindaco - un'opera d'arte; una scultura bellissima. È fortemente evo-

cativa della Misericordia. Sull'elsa ha scolpito quattro cipressi che rappresentano i quartieri collegati al mare attraverso mani intrecciate. Il mare nasconde al di sotto dei volti di persone sofferenti che vengono salvate da un bambino che stringe un pesce. Il concetto

puro della Misericordia". E terminata l'udienza, i figuranti, faranno l'ingresso nei Giardini Vaticani fino a piazzetta Quadrato, sotto la terrazza del Belvedere dove la lancia resterà in esposizione all'interno di un'apposita teca posta all'interno di uno spazio espo-

sitivo volto a promuovere la Giostra del Saracino e la città di Arezzo. "Rimarrà ai Musei Vaticani - garantisce Ghinelli - per due mesi per fare ritorno ad Arezzo per l'estrazione delle carriere. Sarà ammirata da 30mila persone al giorno. Oltre ad aver onorato con un'edizione straordinaria della Giostra il Giubileo, l'evento rappresenta un grande veicolo promozionale per la città di Arezzo". Il Sindaco inoltre intende ricordare l'importanza dei cammini di San Francesco. "Un'iniziativa - spiega Ghinelli - voluta dalla Diocesi che ha presentato un itinerario ideale da Assisi fino al Santuario francescano della Verna". La giornata "papale" oggi metterà insieme l'anima giostristica e quella francescana che ben rappresentano la storia e la cultura del nostro territorio. A rendere ancor più significativa la giornata in Vaticano sarà la consegna di 400 palloncini degli emblemi dei quartieri gonfiati ad elio - ideati da Andrea Fognani ed Enzo Scartoni - che saranno regalati ai bambini malati presenti in Piazza San Pietro. Un ulteriore omaggio della città per questa giornata indimenticabile.

Il racconto di Aurelio Cossutta, che lunedì a Pola ha trovato l'emblema rossoverde: "Abbiamo camminato nel bosco con mia moglie, certi che ci fosse un disperso!"

"Quel palloncino della Giostra in Croazia scambiato per un paracadutista"

► AREZZO

Sempre più bizzarra la storia del "salvataggio" del palloncino di Porta Crucifera. Il Corriere di Arezzo ha intervistato il "soccorritore". È Aurelio Cossutta, un odontotecnico di Trieste ad aver recuperato assieme alla moglie Polizy Claudia. "Da bambino ho trovato una protesi a terra - confessa Aurelio - non sapevo cos'era e poi sono diventato un odontotecnico. Adesso, a 59 anni, ho scoperto la Giostra del Saracino grazie al palloncino, chissà cosa accadrà?". Di sicuro Aurelio ha tirato un sospiro di sollievo dopo che ha identificato l'oggetto misterioso calato a picco tra la fitta vegetazione del parco naturale di Kamenjak. Il palloncino rossoverde infatti è atterrato in Croazia esattamente alle ore 11,15 di domenica 19 giugno dopo una traversata da record di 500 chilometri tra le correnti d'aria. Volteggiando in mare aperto per chilometri e chilometri, il palloncino gonfiato ad elio ha sorvolato il mar Adriatico fino ad approdare a Capo Promontore, la piccola penisola, situata all'estremità meridionale dell'Istria, a sud di Pola. Un viaggio lungo almeno una notte se non addirittura un giorno se si ipotizza che sia "partito" da Arezzo pro-



prio sabato mentre in città si correva Giostra. "Mi trovo - racconta Aurelio Cossutta - a fare una passeggiata sulla punta del promontorio immerso nella natura". Ed è stato durante l'escursione che Aurelio ha alzato gli occhi al cielo mettendo a fuoco quello che alla vista gli è apparso un paracadutista in difficoltà. "Abbiamo sentito - racconta Aurelio - il rumore di un motore di un aereo. Guardando il cielo abbiamo

visto volteggiare in aria l'oggetto. Poiché spesso in quella zona ci sono lanci di paracadutisti abbiamo pensato che fosse un paracadutista in difficoltà". Seguì con lo sguardo lo strano oggetto volante, Aurelio lo ha poi visto precipitare a picco. "Ci siamo preoccupati ed abbiamo pensato a un incidente. La forma non era di un normale palloncino ed ho pensato a un paracadute che non si era aperto". E così la coppia di Trieste si è



messa alla ricerca del "disperso". "Abbiamo camminato nel bosco verso la direzione dove avevamo visto precipitare quello che poi è risultato essere un semplice palloncino". Il ritrovamento, ha spinto la coppia a scoprire cosa rappresentasse quel simbolo. E il palloncino recuperato è diventato un cimelio. "Lo custodisco con affetto come souvenir". Increduli anche Andrea Fognani e Enzo Scartoni. Mai avrebbero pensato

che la loro idea avrebbe potuto fare tanta strada. "Quando abbiamo saputo della notizia - dicono Fognani e Scatoni - abbiamo pensato ad uno scherzo. In realtà il palloncino può aver camminato così tanto. La curiosità è poi il fatto che sia stato visto cadere e raccolto da un signore che si è poi incuriosito tanto da ricercare la nostra manifestazione e ha contattato il quartiere".

Ale. Bin.